

Il deliquio dei sensi e l'anamnesi del vuoto esistenziale nella scirocca procidana della De Rienzo

Procida è lì, lo capisci dagli angoli di strada o dai panorami che si aprono su un mare, grande, troppo grande, per quelle donne così fragili che, di tanto in tanto, inciampano nella vita. Giuseppina De Rienzo, si sottrae, ellittica. La chiama Iannarsi, ma c'è tempo per fare un'associazione anche troppo facile. Perché della piccola isola del Golfo, si nutre per qualche cosa in più di sei mesi l'anno. Ha scritto *La scirocca* edito dalla Graus di Napoli. E' un vento coniugato al femminile oppure una che si è persa, e che si cerca? E' una, comunque, che, se cerca qualcosa, cerca una rifondazione. La strada è quella che passa, a volte clonandosi, attraverso passioni, miti e cliché. Una volta le capita anche di incontrare il soprannaturale, forse è Dio, che acceca, mentre lo sguardo si perde nell'istantanea di una distesa d'acqua, che sembra l'oceano. E' un attimo. Ida vive in una casa col marito Lino. Ma è una di quelle coppie che si scambia poche parole, svigorita, esausta. Lei, barcollante, ha sempre bisogno di altro. Lo trova spesso in Piero, marinaio, amanete, che quando cerca di liberarsi definitivamente dai vincoli della realtà si ritrova con gli imbarazzi del piccolo-borghese. Lei coglie di lui e del mondo intorno i segni profondi, impercettibili, che la incidono, la scavano. Cerca qualcosa, ma non sa bene cosa. Le decisioni, i pensieri, non sono automatici. C'è un fondale, un retroscena oltre le storie, che lascia muti, esterrefatti. E allora, a volte, ritrovando Lino, spesso perdendolo, Ida scruta il mondo maschile. Giuseppina, invece, lo viviseziona addirittura e le sue donne le radiografa tutte. Anche quando Ida cerca una soluzione improbabile nel figlio-amante, capovolgendo il Mito. Non sarà l'unico. *La scirocca* scorre veloce, fino alla fine. Le atmosfere si accompagnano bene al clima estivo.

Sabatino di Maio – L'A – 27 Giugno 2004